

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermata la manifestazione di domani, ma non tutti i sindacati ci saranno

## Vincono gli studenti francesi Chirac cede e ritira la legge

### Nelle università gridano: doveva farlo prima, dimissioni

La svolta al telegiornale delle 13: il premier costretto dal movimento giovanile, dalla pressione dell'Eliseo e dalla divisione della sua coalizione - Mitterrand ha fatto visita ai familiari del ragazzo ucciso - Il caso del ministro degli Interni

**Nostro servizio**  
PARIGI — Doveva essere un giorno di lutto per la morte di Malik Ussekine e s'è trasformato improvvisamente in giorno di vittoria quando, aprendo il telegiornale delle 13, il primo ministro Chirac ha annunciato la decisione del suo governo di ritirare il progetto di legge Devaquet, quella riforma universitaria che era già costata la vita di un giovane, il ferimento di 200 persone, ingenti danni materiali e, non ultimo, una crisi politica forse soltanto tamponata e le cui dimensioni restano da definire. Tre ore dopo la risposta del «Coordinamento nazionale studentesco»: l'appello alla popolazione per la manifestazione di mercoledì è mantenuto; la continuazione dello sciopero verrà decisa universalmente per università, dalle rispettive assemblee generali; viene chiesta al governo la creazione di una commissione indipendente d'inchiesta sui gravi incidenti di questi ultimi giorni a Parigi.



PARIGI — Dolore e rabbia sui volti di tre studentesse ai funerali del giovane ucciso

- Maggio '68, novembre '86: due momenti molto diversi della storia francese, che stanno però conoscendo una simile evoluzione politica. Non tanto perché gli studenti di oggi si ritrovano scavalcati dai «casseurs» tollerati dalla polizia, ma per i comportamenti dei gollisti: il ministro degli Interni usa toni da guerra civile, il primo ministro mira a salvare il salvabile. De Gaulle vinse nel '68, ma un anno dopo fu costretto a dimettersi.
- Sono quattordici i membri del Coordinamento che guidano la protesta studentesca. Sette di loro rappresentano gli atenei di provincia. Tutti hanno tra 22 e 26 anni. Ci tengono a dimostrarsi autonomi dai partiti.
- Un filmato della tv francese, ripreso ieri dalla Rai, documenta l'azione di gruppi di provocatori in stretto collegamento con la polizia nel corso delle dimostrazioni studentesche a Parigi.
- Il franco francese è stata ieri l'unica moneta europea ad indebolirsi sul mercato dei cambi nei confronti del marco tedesco. La Banca di Francia ha dovuto aumentare dal 7,5% all'8,5% l'interesse sui buoni del Tesoro per frenare l'esodo dei capitali.

I SERVIZI A PAG. 3

La deposizione davanti alla commissione Esteri

## Shultz si dissocia: «Fui tenuto all'oscuro dell'operazione Iran»

«Illegale» il trasferimento del denaro ai contras - Sulle vendite di armi, solo informazioni «sporadiche» - L'autocritica

Dietro la difesa d'ufficio di Reagan e del suo operato, il segretario di Stato Shultz ha compiuto, davanti alla commissione Esteri della Camera che lo interrogava pubblicamente, una netta dissociazione dallo scandalo dell'Iran-contras-connessioni. «Il mio ruolo nella questione equivale a zero», ha affermato recisamente. Si è dissociato apertamente sulla questione «illegale» del trasferimento ai contras del Nicaragua del denaro ricavato dalle vendite di armi all'Iran. Sulle vendite d'armi ha detto di averne avuto solo notizie «sporadiche», di esser stato in sostanza contrario all'operazione, e di essere ora «critico nei miei confronti» per non aver fatto nulla e non aver tentato almeno di approfondire le cose. L'Iran, ha ammesso Shultz, resta nella lista dei paesi che conducono attiv-



tà terroristica. Tuttavia, ha voluto difendere Reagan: «è un combattente della libertà», ha detto. Ma i sondaggi d'opinione condotti dai principali organi di informazione non cessano di testimoniare di una verticale caduta di popolarità del presidente. Secondo i risultati di un'indagine pubblicata dal settimanale «Newsweek», solo un americano su dieci crede che Reagan abbia detto la verità a proposito dello scandalo. Ieri a Teheran, il presidente del parlamento Rafsanjani ha detto che l'Iran è disposto a collaborare per la liberazione dei cittadini americani tenuti in ostaggio in Libano dagli integralisti islamici.

NELLA FOTO IN ALTO: Shultz mentre giura davanti alla commissione Esteri della Camera. In basso, Robert McFarlane

Nell'interno

### Martinazzoli Bisogna stabilire nuove regole

«Io penso che il tema vero, oggi, sia quello di ricostituire regole certe e giuste per rinnovare lo Stato: come ai tempi della Costituzione». È una delle dichiarazioni del presidente dei deputati democristiani Mino Martinazzoli in un'intervista all'Unità. Apprezzamenti e critiche alla relazione di Occhetto al recente Ce comunista. Il pentapartito, la «staffetta». L'alternativa, il rapporto con le altre forze politiche.

### Geologi: no al petrolio dalle Egadi

Polemici ambientalisti ed esperti sull'installazione di piattaforme per l'estrazione di petrolio nelle isole Egadi (Favignana, Levanzo, Marettimo, Mozia). Il decreto che autorizza l'Agip è già stato firmato da Zanon. Il presidente dei geologi, Villa, ha avvertito: «L'intera provincia di Trapani è a rischio sismico. Le perforazioni mettono in pericolo una zona fragile». Dopo le Egadi una piattaforma anche a Capri?

### Tortora a Pannella: «Perché vado alla Rai»

Enzo Tortora firmerà oggi il contratto con la Rai per riprendere le trasmissioni di «Fortobello». Su questo ritorno divampa la polemica tra il leader radicale Pannella e il presentatore che in una intervista ha smentito che la Rai gli avrebbe imposto di non presentarsi candidato nel caso di elezioni anticipate. Il presentatore aggiunge che nessuno gli impedirà di fare politica.

### In Siria, prima linea del Medio Oriente

Il presidente siriano Assad si difende dalle accuse di coinvolgimento nel terrorismo: «Usa e Israele ci minacciano di aggressione, per questo siamo costretti ad armarci». Le contraddizioni di un paese duramente impegnato nel conflitto libanese. Le spese militari assorbono il 60 per cento del bilancio statale. Mancano generi di prima necessità.



## Craxi ha parlato bene a Londra Ma che fa l'Italia?

di GIORGIO NAPOLITANO

## L'Honduras bombarda villaggi nicaraguensi

### Sette soldati sandinisti uccisi - Nel conflitto diretto coinvolgimento degli Stati Uniti - Reagan ha mandato gli elicotteri per trasportare le truppe di Tegucigalpa

TEGUCIGALPA — Preceduto da uno stillicidio di incidenti e scontri susseguiti a ritmi sempre più crescenti nel corso della settimana, l'altra notte l'Honduras ha sferrato con l'appoggio dichiarato degli Usa un attacco massiccio contro il Nicaragua, il più grave che si sia registrato dall'83 (quando aerei al servizio della Cia bombardarono una stazione radio a pochi chilometri da Managua) fino ad oggi e tale da portare i due paesi a un passo dalla guerra. Sette soldati sandinisti uccisi e altri nove feriti costituiscono il provvisorio bilancio di una prima incursione aerea contro obiettivi civili e militari nelle province di Nuova Segovia e Jinotega, a ridosso della frontiera. Poco più tardi, i potenti caccia «Mystere» prendevano di mira Wilwil, un paese distante appena 25 chilometri dal confine, radendo al suolo le case e ferendo due bambine, di quattro e undici anni. È tutto questo mentre un corpo contingente di elicotteri americani si levava in volo dalla base di Palmarola imbarcando più di seicento soldati honduregni. Giovedì scorso il governo di Tegucigalpa aveva denunciato una presunta penetrazione di truppe nicaraguensi (Segue in ultima)

Il vertice europeo di Londra ha dato la misura delle gravi divergenze e difficoltà che in questo momento travagliano l'Alleanza atlantica nel suo complesso e più specificamente l'Europa. La crisi della presidenza Reagan rende ancor più incerte ed oscure le prospettive del dopo-Reykjavik. Al sostanziale contrasto manifestatisi negli Stati Uniti e in Europa sulle ipotesi di In-tese per il disarmo che si erano delineate nell'incontro con Gorbaciov e che erano naufragate sullo scoglio della SgI, si è sovrapposta, con l'Irlanda, la drastica caduta di prestigio e autorità personale del presidente americano, l'apertura di una fase di precarietà e confusione nell'amministrazione, la possibilità di una più pesante e imprevedibile interferenza di calcoli e manovre particolari nelle scelte degli Stati Uniti sulle questioni del disarmo e dei rapporti con l'Urss. Craxi ha espresso in questo senso, commentando il vertice di Londra, preoccupazioni indubbiamente fondate e in toni giustamente espliciti e netti; e lo ha fatto anche a proposito delle relazioni con i divisioni dell'Europa. Ma come ora toccherebbe agli alleati europei degli Stati Uniti e all'Europa comunitaria svolgere un ruolo di iniziativa e di equilibrio per una positiva evoluzione dei rapporti Est-Ovest e della situazione internazionale nel suo insieme. Non ci si può tuttavia illudere alla denuncia di responsabilità altrui per la insufficienza che ha mostrato e mostra all'Europa. Tocca anche al governo italiano fare la sua parte con massimo di chiarezza e di coerenza: in particolare sullo sviluppo da dare ai negoziati della riduzione degli armamenti e sull'azione da condurre per contribuire al superamento delle tensioni più drammatiche, innanzi tutto in Medio Oriente. A Londra la signora Thatcher ha cercato — a quanto si è capito — di far passare un documento di sostanziale rigetto dell'opzione «zero» per gli europei membri della Nato, come si è visto nelle recenti sessioni dell'assemblea dell'Atlantico del Nord e dell'Ueo. E tutt'altro che chiaro è stato il pronunciamento in proposito della riunione di Bruxelles dei ministri della Difesa, anche se Spadolini ha successivamente dichiarato il suo orientamento favorevole alla soluzione zero. Tutto ciò si incrocia con un irrigidimento della linea negoziale dell'Urss, e (Segue in ultima)

## Visite a pagamento Da domani (ore 21) si fermano i treni

Tutti i lavoratori della sanità scendono oggi in sciopero per protestare contro l'atteggiamento del governo che ha fatto bloccare la trattativa per il rinnovo del contratto di tutto il comparto. L'agitazione organizzata da Cgil, Cisl, Uil sarà rigidamente autoregolamentata. Da oggi e per 10 giorni protestano anche i medici di famiglia che si faranno pagare le visite, mentre giovedì e venerdì sarà la volta dei medici pubblici ospedalieri, se l'incontro di mercoledì non andrà a buon fine.

**AEREI** — Oggi scoperanno gli assistenti di volo (hostess e steward) e l'agitazione provocherà il blocco dei voli in partenza da Roma e da Napoli, mentre da Milano si partirà regolarmente.

**SCUOLA** — Oggi scoperanno degli insegnanti nella prima ora di lezione nelle medie superiori. L'agitazione proseguirà in tutte le scuole fino a venerdì.

**TRENI** — Dalle 21 di domani alle 21 di giovedì i ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil si astengono dal lavoro e le Fs hanno annunciato che saranno soppressi 36 treni. Altri scioperi indetti dalla Fisafs dovrebbero attuarsi dalle 21 del 12 alle 7 del 16 dicembre.

**BANCHE** — I bancari continuano l'agitazione fino a venerdì: diottero ieri in tutto che rischiano però di impedire il pagamento della tredicesima.

**TIR** — Il consiglio nazionale della federazione (Fai) minaccia nuovi scioperi dei camionisti. Si deciderà il giorno 12.

SERVIZI A PAG. 3

## Ho letto la «carta delle donne». E noi casalinghe dove siamo?

Cara Unità, confesso che ho provato una certa invidia per la rivista di Lizzani e che essa veniva «troppo tardi» e a un prezzo «troppo elevato». Anche l'Eliseo non ha mancato di registrare con soddisfazione la decisione di Chirac sottolineando con una nota chiaramente polemica che essa era conforme alla posizione espressa dal presidente della Repubblica al primo ministro. È di qui, da questa «soddisfazione presidenziale», ci

ne, credo, puramente sentimentale: mito padre fu tra i primi iscritti e fu accompagnato nell'ultimo viaggio da quelle stesse bandiere rosse che già avevano accompagnato mio nonno. A parte questa, io da tempo ho rinunciato a qualunque altra logica spiegazione: d'altronde non ho la mente né il genio del grande Lizzani, sono solo una «donna semplice».

Ma oggi, dopo aver rinnovato con la consueta diligenza e devozione la tessera del Pci, al Pci chiedo la risposta ai miei interrogativi. Vengo al dunque: oltre che «donna semplice» sono, statisticamente, anche una «cittadina inattiva». Infatti sono casalinga da più di 30 anni, faccio quindi parte di quella categoria, con percentuale altissima di donne, che conta in Italia, secondo dati Istat, più di 10 milioni di persone.

Visto che questa importanza numerica rende quanto mai improbabile l'ipotesi (o la speranza, o l'augurio) di una nostra imminente estinzione, e considerando anche che rappresentiamo la più larga fetta di iscritte al Pci, sarebbe ormai tempo che il partito affrontasse invece, con coraggio e chiarezza, la realtà della nostra esistenza e del nostro lavoro, e che ci spiegasse almeno il senso (e cioè) della nostra presenza nel partito dei lavoratori, dato che è anche l'unico a volerci ignorare come tali.

Che ci spiegasse i motivi per cui, col suo ostruzionismo al riconoscimento ufficiale del lavoro familiare, ha voluto far sì che questo venga ancor oggi generalmente considerato «lavoro da donna». E che ci dicesse infine in che modo intende «difendere»

La sfida di Franca va raccolta. Non si tratta di un faccista a faccia: infatti dialoghiamo a distanza (ma perché non discuterne anche in un confronto diretto ad Arenzano?); soprattutto, non apparteniamo davvero a razze diverse e contrapposte di donne comuniste: «semplici» e «no», «donne di casa» e «no».

«Parecchi anni fa, quando Eduardo De Filippo dette vita alla commedia «Sabato, domenica e lunedì» che ha al centro una straordinaria figura di casalinga, ne discutemmo, accessamente e a lungo, su «l'Unità» e sembravamo dividerci tra chi era a favore e chi era contro il lavoro domestico: quasi che il primato della protagonista nella lunga ed elaborata confezione del ragù fosse lo spartiacque fra due visioni della vita. Solo alla

fine ci accorgemmo che in realtà Eduardo aveva voluto farci discutere di ben altro, e richiamarci alla comunicazione tra gli esseri umani che vivono insieme, a volte senza conoscersi veramente. Così oggi Franca vuole provocarci a parlare, penso, non di assegni alle casalinghe ma di comunicazione piena, ai di fuori degli schemi e anche degli slogan, fra noi, donne comuniste.

### Qual è il senso di quel «lavorare tutte»

Franca Mauro Botto Arenzano (Genova)  
(Segue in ultima)

(Segue in ultima) Giglia Tedesco